VI SEDUTA

MARTEDI 21 LUGLIO 1953

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Autorizzazione a procedere in giudizio (Trasmissione di domande) . . . . . *Pag.* 42

Bilanci dell'Istituto nazionale assicurazioni (Trasmissione) 43

Commissioni permanenti:

(Composizione) 53

(Convocazione) 53

Comunicazioni del Governo:

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri* . 44

Congedi 41

Deliberazioni della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1948-49 e sul consuntivo dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1947-48 (Trasmissione) . . . 43

Disegni e proposte di legge:

(Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti) 42

(Presentazione) 41

(Deferimento all'esame di Commissioni permanenti) 42

Documenti sul progetto di Statuto della Comunità politica europea (Trasmissione) . . 43

Estremi di decreti del Presidente della Repubblica concernenti la rimozione dalla carica di sindaci, e lo scioglimento di Consigli comunali (Trasmissione) 43

Interpellanze (Annunzio) . . . . . *Pag.* 55

Interrogazioni (Annunzio) 56

Registrazioni con riserva 43

Relazione del Ministro del tesoro sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per il 1952 (Trasmissione) 43

La seduta è aperta alle ore 18.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale della seduta di domenica 28 giugno 1953, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Santero per giorni 3.

Non essendovi osservazioni questo congedo si intende concesso.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la senatrice Merlin Angelina ha presentato le seguenti proposte di legge:

« Norme sull'ordinamento dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (n. 5);

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

« Divieto di licenziamento dai posti d'impiego e di lavoro delle donne che si sposano » (n. 6);

« Norme in materia di sfratti » (n. 7);

« Modifica alle disposizioni sulla reversibilità di pensione alle famiglie degli impiegati civili e dei militari » (n. 8);

« Disposizioni relative alle generalità e ad accertamenti e norme amministrative » (n. 9).

Queste proposte di legge saranno stampate, distribuite ed assegnate alle Commissioni competenti.

Deferimento di disegni e proposte di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito le seguenti proposte di legge e i seguenti disegni di legge all'esame:

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Norme in materia di sfratti » (n. 7), d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina;

« Disposizioni relative alle generalità e ad accertamenti e norme amministrative » (n. 9), d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina — previo parere della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1953, n. 451, recante disposizioni sugli scrutini e sugli esami nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1952-53 » (n. 1);

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1953, n. 452, che istituisce l'ammasso per contingente del frumento » (n. 2).

Deferimento di proposte di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito le seguenti proposte di legge all'esame e all'approvazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme sull'ordinamento dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (n. 5), d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina;

« Modifica alle disposizioni sulla reversibilità di pensione alle famiglie degli impiegati civili e dei militari » (n. 8), d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

« Divieto di licenziamento dai posti d'impiego e di lavoro delle donne che si sposano » (n. 6), d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina.

Trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro:

Provvedi Gino, per reato di vilipendio al Senato (articolo 290 del Codice penale e articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. V);

Pucci Ernesto, per reato di vilipendio al Senato (articoli 313 e 290 del Codice penale) (Doc. VI);

De Brasi Domenico, Sibaldi Mario, Melillo Luigi e Coretti Rinaldo, per reato di vilipendio al Senato (articolo 290 del Codice penale e articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. VII).

Tali domande saranno trasmesse alla 2ª Commissione permanente (Giustizia ed autorizzazioni a procedere).

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella seconda quindicina del mese di giugno e nella prima quindicina del mese di luglio.

Tali elenchi saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Trasmissione di deliberazioni della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1948-49 e sul conto consuntivo dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1947-48.

PRESIDENTE. Comunico che, in ottemperanza al disposto dell'articolo 100 della Costituzione, il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso, in data 30 giugno, la deliberazione della stessa Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1948-1949, con allegata la relazione finanziaria sul detto rendiconto.

Tale deliberazione con la relazione allegata sarà stampata e distribuita (Doc. X).

Comunico altresì al Senato che, in ottemperanza al disposto dell'articolo 100 della Costituzione, il Presidente della Corte dei conti ha anche trasmesso, in data 30 giugno, la deliberazione della stessa Corte a sezioni riunite sulla parificazione del conto consuntivo dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1947-1948, con allegata la relazione della Corte stessa.

Tali documenti sono depositati presso la Segreteria, a disposizione dei Senatori.

Trasmissione della relazione del Ministro del tesoro sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per il 1952.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro del tesoro, in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato alla Presidenza la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1952 (Documento VII).

Trasmissione di bilanci dell'Istituto nazionale assicurazioni.

PRESIDENTE. Informo che il Ministro dell'industria e del commercio, con lettera in data 6 luglio 1953, ha trasmesso, a norma dell'articolo 14 del decreto legge 23 aprile 1923, n. 966, copia dei bilanci dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, relativi agli esercizi 1951 e 1952 con le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale.

Tali documenti sono depositati in Segreteria, a disposizione dei senatori.

Trasmissione di estremi di decreti del Presidente della Repubblica concernenti la rimozione dalla carica di sindaci, e lo scioglimento di Consigli comunali.

PRESIDENTE. Informo che, con lettere in data 3 aprile e 2 luglio, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto è prescritto dall'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel primo e secondo trimestre del 1953, concernenti la rimozione dalla carica di alcuni sindaci.

Inoltre, in adempimento a quanto è prescritto dall'articolo 323 del predetto testo unico, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica, emanati nel secondo trimestre del 1953, relativi allo scioglimento di alcuni Consigli comunali.

Trasmissione di documenti sul progetto di Statuto della Comunità politica europea.

PRESIDENTE. Informo che, con lettera in data 30 maggio 1953, il Presidente dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa ha

inviato i documenti, approvati dall'Assemblea Consultiva, a conclusione dei suoi lavori, sul progetto di Statuto della Comunità politica europea, preparato dall'Assemblea *ad hoc*.

Tali atti sono depositati in Segreteria, a disposizione dei Senatori.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ». Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. (*Segni di viva attenzione*). Mi onoro informarvi che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 7 luglio 1953, ha accettato le dimissioni da me presentate anche a nome dei miei colleghi Ministri Segretari di Stato ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica mi ha incaricato di comporre il Ministero.

In relazione a tale incarico, con decreto in data 16 corrente il Presidente della Repubblica mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato per gli Affari esteri; con altro decreto, in pari data, su sua proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato Attilio PICCIONI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

l'onorevole dottor Pietro CAMPILLI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottor professor Amintore FANFANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

l'onorevole professor Guido GONELLA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Grazia e giustizia;

l'onorevole dottor professor Giuseppe PELLA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Bilancio e *ad interim* per il Tesoro;

l'onorevole avvocato professor Ezio VANONI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

l'onorevole professor Giuseppe CODACCI-PISANELLI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Difesa;

l'onorevole professor Giuseppe BETTIOL, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Pubblica istruzione;

l'onorevole avvocato Giuseppe SPATARO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici;

l'onorevole avvocato Rocco SALOMONE, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e le foreste;

l'onorevole professor Giuseppe TOGNI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Trasporti;

l'onorevole avvocato Umberto MERLIN, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole avvocato Silvio GAVA, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per l'Industria ed il commercio;

l'onorevole avvocato Leopoldo RUBINACCI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole dottor professor Paolo Emilio TAVIANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Bernardo MATTARELLA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Marina mercantile.

Con decreti, poi, in data 17 luglio 1953, il Presidente della Repubblica, su sua proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole dottor Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, ed ha nominato Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli onorevoli avvocato Giorgio TUPINI, deputato al Parlamento, e avvocato professor Roberto LUCIFREDI, deputato al Parlamento;

gli Affari esteri, gli onorevoli professor Francesco Maria DOMINEDÒ, deputato al Parlamento, e avvocato Lodovico BENVENUTI, deputato al Parlamento;

l'Interno, l'onorevole avvocato Guido BISORI, senatore della Repubblica;

la Grazia e la giustizia, l'onorevole avvocato Fernando TAMBRONI, deputato al Parlamento;

il Bilancio, l'onorevole dottor Mario FERRARI AGGRADI, deputato al Parlamento;

il Tesoro, gli onorevoli avvocato Ennio AVANZINI, deputato al Parlamento, dottor Rodolfo VICENTINI, deputato al Parlamento, dottor Mario ZOTTA, senatore della Repubblica, e avvocato Gennaro CASSIANI, deputato al Parlamento;

le Finanze, gli onorevoli avvocato Edgardo CASTELLI, deputato al Parlamento, e dottor Angelo MOTT, senatore della Repubblica;

la Difesa, gli onorevoli dottor professor Edoardo Angelo MARTINO, deputato al Parlamento, avvocato professor Giacinto BOSCO, senatore della Repubblica, e avvocato Gaetano VIGO, deputato al Parlamento;

la Pubblica istruzione, gli onorevoli professor Raffaele RESTA, deputato al Parlamento, e dottor professor Angelo DI ROCCO, senatore della Repubblica;

i Lavori pubblici, l'onorevole dottor Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento;

l'Agricoltura e le foreste, gli onorevoli dottor professor Luigi GUI, deputato al Parlamento, e dottor professor Mariano RUMOR, deputato al Parlamento;

i Trasporti, l'onorevole avvocato Giovanni BOVETTI, deputato al Parlamento;

le Poste e le telecomunicazioni, l'onorevole avvocato professor Enrico CARBONI, senatore della Repubblica;

l'Industria ed il commercio, gli onorevoli ingegner Emilio BATTISTA, senatore della Repubblica, e Gioacchino QUARELLO, deputato al Parlamento;

il Lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli professor Rinaldo DEL BO, deputato al Parlamento, e dottor Umberto DELLE FAVE, deputato al Parlamento;

il Commercio con l'estero, l'onorevole Mario MARTINELLI, deputato al Parlamento;

la Marina mercantile, l'onorevole ingegner professor Basilio FOCACCIA, senatore della Repubblica.

Infine, con decreto del Presidente della Repubblica, in data 19 luglio 1953, e con suo decreto in pari data, gli onorevoli senatori avvocato Tiziano TESSITORI e dottor Franco VARALDO sono stati rispettivamente nominati Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e Alto Commissario aggiunto, in sostituzione dei dimissionari onorevoli avvocato Giovanni Battista MIGLIORI e onorevole senatore dottor Aldo SPALLICCI.

Onorevoli Senatori,

esiste un problema di Governo, sul quale voi siete chiamati a decidere, ma esiste per tutti noi anche un problema della funzionalità del Parlamento, e quindi della vitalità della democrazia italiana.

Non si presenta solo alle vostre decisioni l'alternativa di appoggiare o rifiutare un dato Governo, questo Governo che chiede la vostra fiducia, ma al nostro comune senso di responsabilità è affidato un compito più vasto ancora ed impegnativo, quello di superare le difficoltà funzionali derivanti dalla nuova composizione delle Camere, difficoltà in parte previste e che si volevano evitare con l'introduzione nel sistema proporzionale di un premio alla maggioranza assoluta.

Questa riforma non è stata resa operante dal numero degli elettori che la legge prescriveva come necessario e quindi, allo stato degli atti, dobbiamo considerarla come inattuale e caduta. Ma di ciò e di altri eventuali emendamenti al sistema elettorale che siano suggeriti dall'esperienza le Camere potranno occuparsi in più propria occasione, specie quando si dovrà affrontare il problema della necessaria integrazione del Senato.

Gli elettori, tuttavia, hanno affidato la maggioranza dei seggi ai Gruppi collegati, cosicchè logico sarebbe stato che il Governo fosse composto di tali Gruppi o comunque si fosse appoggiato su tale maggioranza precostituita.

I sondaggi fatti in proposito hanno portato tuttavia alla conclusione che, nel presente stadio della situazione interna e dell'evoluzione della politica estera, siffatta formazione governativa non era possibile; anzi, che nelle presenti circostanze, una maggioranza assoluta, precostituita sulla base di un accordo generale politico, non si dimostrava realizzabile. Abbiamo allora accettato l'incarico di limitare la diretta responsabilità ministeriale a uomini appartenenti al Gruppo della maggioranza relativa, con la ferma speranza che nel Parla-

mento si crei, a mano a mano che ci si distanzia dalla polemica elettorale e si fa più viva la consapevolezza degli interessi del Paese, quell'atmosfera di collaborazione che l'opinione pubblica più responsabile attende e reclama.

Poichè, se è mutata la topografia e la struttura parlamentare, non è mutata la situazione oggettiva nella quale si trova il Paese, che dobbiamo rappresentare nè sono modificate le premesse dalle quali deve partire, per operare, lo Stato italiano, e in particolare il suo Governo.

Su tali premesse vorrei, onorevoli senatori, richiamare la vostra cortese attenzione, perchè esse condizionano il programma e l'attività del Governo e, nello stesso tempo, costituiscono la parte dei nostri problemi, delle nostre esigenze e delle nostre speranze che più ci unisce e più ci fa sentire la responsabilità comune.

Alcune considerazioni, anzitutto, sui problemi sociali.

Il programma sociale massimo rimane in Italia quello di assicurare la piena occupazione della mano d'opera. Bisogna confessare che la meta è ancora lontana; essa non appare del tutto raggiungibile che con un potenziamento radicale della nostra produzione agricola e industriale, potenziamento che, date le scarse risorse naturali e l'esuberanza della popolazione, è realizzabile solo se si riesce ad abbassare i costi della nostra produzione in modo che l'Italia si affermi come Paese trasformatore delle materie prime altrui.

Tutto ciò non può essere opera del solo Governo, e può derivare soltanto dal concorso di tutte le forze economiche; ma il Governo, con gli occhi sempre fissi alla mèta, dovrà creare le « condizioni d'ambiente » le più adatte a favorire al massimo la produzione e l'esportazione, distribuendo adeguatamente i pesi fiscali, intervenire a sollecitare e, quando occorresse, integrare la privata iniziativa.

I nostri tecnici, presa visione dei piani di sviluppo delle imprese private e pubbliche, fanno dei calcoli induttivi che, salvo contraccolpi esterni non controllabili o imprevedibili, prevedono per il prossimo quinquennio un aumento complessivo della produzione industriale del 40 per cento e del 15 per cento della produzione agricola. Essenziale per tale sviluppo sarà il progresso raggiunto nel settore delle fonti energetiche, specie con riguardo al metano che dovrà consentire una riduzione dei costi.

Non può essere qui il momento di addentrarmi nei problemi tecnici che devono accompagnare tale sforzo; ci basti affermare che il Governo è consapevole che su tali linee di sviluppo tutto quanto è fattibile deve essere tentato per aumentare le occasioni di lavoro.

Ben si comprende che, detto ciò, non intendiamo sostare nell'opera più immediata e più diretta degli investimenti statali, il che vuol dire lavori pubblici, piano dodecennale del Mezzogiorno, piani di bonifica e riforma agraria.

Sono questi investimenti che hanno dato una impronta di eminente socialità all'azione del passato Governo da me presieduto, e impegnano e caratterizzano l'attività rinnovatrice del Governo che ne viene ad assumere l'eredità.

Basterà rilevare che le leggi pluriennali già deliberate dal Parlamento, come quella sulla Cassa del Mezzogiorno, quella per le zone depresse del Centro nord, quelle sulla riforma fondiaria, sulla montagna, sui fiumi e torrenti, sugli acquedotti, sulle bonifiche, sull'I.N.A.-Casa, sul credito industriale, ecc., gravano già per gli anni 1953-1958 sui bilanci dello Stato per 1.078 miliardi, spesa già notevole che sarà trasformata in una massa imponente di lavoro e di fonti di lavoro.

Si tratterà, dunque, in prima linea di integrare, eventualmente correggere, intensificare tale sforzo; e il Governo farà tesoro, per lo sviluppo ulteriore, della critica costruttiva che gli potrà venire dai banchi parlamentari.

Per quanto riguarda gli obiettivi più prossimi possiamo oggi indicare solo alcune linee direttive.

Dedicheremo il prossimo periodo all'attuazione totale della riforma agraria nell'àmbito delle leggi in vigore, che ne prevedono appunto l'esecuzione biennale, e nel frattempo si elaborerà un'altra legge in ottemperanza ai princìpi della Costituzione sulla base dell'esperienza e tenendo conto adeguato del problema sociale e di quello della produttività, mettendo a prova in congruo periodo di tempo la capacità tecnica e l'apertura sociale dei proprietari. Ove questa manchi, dovrà intervenire incisivamente lo Stato.

Frattanto verrà intensificata l'applicazione della legge sulla piccola proprietà contadina e resa più efficiente l'opera della Cassa. Legge e Cassa dovranno sviluppare la loro azione, favorendo, specialmente nelle zone a mezzadria, l'aumento delle proprietà dei contadini.

La legge sull'imponibile in agricoltura merita di essere riveduta alla luce delle esperienze e in rapporto all'occupazione e al reddito.

Crediamo opportuno, inoltre, di rivedere al lume della mutata situazione la legislazione sui contratti agrari allo scopo di risolvere alcune questioni di fondo, quale, ad esempio, l'avvicendamento delle famiglie quando esse diventino insufficienti di numero alle necessità dei fondi. Contemporaneamente si dovranno introdurre vincoli per il miglioramento ed il rifacimento delle case è l'obbligo della chiusura dei conti a fine anno.

Si dovrà facilitare quanto più possibile il credito alle piccole aziende agrarie.

In quanto all'attività edilizia, confesso che avrei desiderato presentare già, fin d'ora, un piano di coordinamento che disciplinasse e sollecitasse le varie iniziative. Questioni di carattere tecnico e di competenza hanno fatto per il momento ostacolo a questo mio desiderio, che però dovrà trovare presto soddisfacimento.

Ma comunque il ritmo complessivo delle costruzioni si dovrà mantenere sui presenti 700 mila vani annuali, dando però maggiore impulso alla costruzione di case popolari e popolarissime e favorendo nel contempo l'assegnazione delle case in proprietà.

Proporremo fra l'altro il prolungamento del piano INA-Casa che scade nel 1955, in modo che già ora si possano formulare piani aggiuntivi; intensificheremo la costruzione di case popolari con contributo statale (per l'esercizio prossimo è già previsto un ulteriore contributo di 3 miliardi) e spero che ci riuscirà finalmente di eliminare definitivamente i baraccamenti dei terremotati e dei sinistrati.

Il piano degli acquedotti ne prevede la costruzione in 2200 Comuni, cioè in quasi tutti i Comuni che attualmente ne sono privi.

Si è già iniziata l'attuazione del programma per i fiumi, che prevede opere come ricordate per 157 miliardi, di cui 17 già stanziati, per la regolamentazione dei principali corsi d'acqua.

Il piano della Cassa del Mezzogiorno, com'è noto, è stato prolungato di due anni ed ha assunto ormai un ritmo di lavoro veramente confortante: supera oggi i due milioni di giornate lavorative al mese.

È giusto che anche la legge per le aree depresse del Centro-nord venga prolungata di un biennio, rendendo così possibile un completamento dei programmi.

Ho già accennato alle fonti di energia, i cui programmi sono già in corso: penso che, per dare impulso al loro sviluppo si debba costituire un Comitato di coordinamento presso il Ministero dell'industria.

Per la piccola e media industria sarà proseguita l'azione tendente a potenziarne lo sviluppo a mezzo di facilitazioni di credito e di altre iniziative di sostegno, sotto forme diverse, delle particolari categorie.

Per l'artigianato, è importante che si approvi la legge sull'apprendistato, già pendente in Senato.

Nel settore dei trasporti diventa incalzante il problema dello sviluppo della rete stradale, con riguardo, in primo luogo, agli allargamenti ed alle rettifiche delle strade nazionali di grande comunicazione: problema grosso, che esigerà appena possibile un opportuno finanziamento.

A proposito delle comunicazioni, va ricordato che il Governo italiano ha firmato il 14 marzo 1953 una convenzione col Governo francese per il traforo del Monte Bianco, ai termini della quale i due Stati s'impegnano rispettivamente alla costruzione di metà dell'opera nel giro di pochi anni

Tale convenzione sarà quanto prima sottoposta ai due Parlamenti, ed io spero che voi, onorevoli senatori, non avrete difficoltà a concedere la vostra ratifica a quest'opera grandiosa, che già si era affacciata alla mente di Cavour, benchè i tempi non fossero allora maturi per un'impresa del genere.

Non accenno qui a progetti ancora in elaborazione riguardanti la Marina mercantile e l'aviazione civile, nè a quel complesso di provvedimenti delle Forze militari per uso interno ed esterno, che incidono nella nostra vita produttiva.

Si può comunque concludere che esiste un complesso di provvedimenti in atto o in elaborazione, che hanno l'effetto di sollecitare l'occupazione e di agire su una più equa distribuzione del reddito e per una più giusta struttura sociale.

Il Governo si propone anzitutto di accelerare gli investimenti già stanziati, per cui ogni Ministro viene impegnato ad esaminare col massimo scrupolo ragioni o pretesti di ritardo e trovare gli opportuni rimedi.

Ma comprendiamo che il problema dell'occupazione rimane sempre difficile ed estremamente impegnativo e, nello sforzo ulteriore, esamineremo col massimo interesse le conclusioni delle Commissioni parlamentari sulla disoccupazione e sulla miseria e i provvedimenti da esse suggeriti.

Ai fini sociali dovrà ispirarsi anche la politica tributaria del Governo. È appunto in nome della giustizia sociale che deve essere intensificata l'opera di repressione della evasione fiscale. Lo sforzo verrà fatto in via amministrativa, ma si proporrà anche una nuova legge per rendere più efficiente l'accertamento ed eliminare forme legali di evasione, quali ad esempio quelle realizzate attraverso le società di comodo. Anche le sanzioni per le evasioni dovranno essere rivedute ed inasprite per i casi di maggiore pericolosità.

L'imposizione sulle società merita anche nel nostro sistema tributario di essere adeguata a quella dei Paesi di parallelo sviluppo economico ed industriale, anche al fine di una maggiore perequazione tributaria fra le imprese individuali e le imprese sociali: per questo il Governo pensa di proporre al Parlamento l'istituzione di una imposta sulle società, ragguagliata al loro capitale ed alla eccedenza del reddito rispetto ad un determinato rapporto al capitale investito, eliminando l'attuale imposta di negoziazione sui titoli azionari.

La lotta contro l'evasione rende opportuna una nuova sistemazione delle imposte sui trasferimenti ed in particolare dell'imposta di registro, alcune aliquote della quale debbono essere notevolmente ridotte.

Il Governo vi sottometterà il progetto per il riordinamento del contenzioso tributario; e nel settore della finanza locale si propone di sottoporre al Parlamento le proposte tendenti a migliorare ed integrare la legge sulla finanza locale del 2 luglio 1952, sulla scorta delle esperienze fatte nella sua prima applicazione.

Oso credere che questo complesso di provvedimenti di sollecitazione della produzione, di investimenti diretti e di riforme tributarie possa definirsi programma di rinnovamento e progresso sociale.

È però vero che ogni sforzo serio di politica economica è costretto a muoversi entro due limiti, particolarmente pressanti nelle condizioni di un paese come l'Italia: l'uno, la necessità di un bilancio statale che non accentui col suo squilibrio lo squilibrio della economia che si vuole risanare; e l'altro si riferisce alla posizione della bilancia dei pagamenti con l'estero.

Sul bilancio statale e sui molti aspetti della complessa materia con esso connessa v'intratterrà prossimamente il Ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria.

Desidero tuttavia, fin da questo momento ed in questa sede, preannunciarvi che il Governo ritiene di dover impegnare se stesso a raggiungere, con la collaborazione del Parlamento, il definitivo equilibrio del bilancio statale — e cioè il pareggio — nel corso normale dell'attuale legislatura, vale a dire entro quattro o cinque esercizi finanziari.

Si tratta di perseverare nell'orientamento già adottato dal passato Governo allorchè esso volle che il preventivo 1953-54 approvato e presentato nello scorso mese di gennaio ed oggi confermato, comportasse un miglioramento di 80 miliardi nel *deficit* complessivo.

Confido che, dopo tante discussioni svoltesi anche in quest'Aula, sia chiaro che lo sforzo di ridurre gradualmente il disavanzo del bilancio si fa e si intende fare con l'intento di favorire, non di diminuire la produttività; giacchè questa è in rapporto alla maggiore disponibilità di mezzi, riservati all'economia produttiva, e le minori esigenze dello Stato per coprire il suo *deficit* significano denaro a buon mercato, minori costi di produzione e maggiore occupazione.

Per raggiungere tale scopo abbiamo ritenuto indispensabile adottare alcuni criteri che debbono impegnare la nostra attività futura:

1) tutti gli incrementi automatici di entrate che in avvenire si verificheranno rispetto alle previsioni del bilancio 1953-54 dovranno

andare esclusivamente a riduzione del disavanzo;

2) tutte le maggiori o le nuove spese, rispetto al preventivo 1953-54, derivanti da nuove leggi o da leggi in atto, saranno coperte da corrispondenti riduzioni di altre spese o da nuove entrate tributarie.

Naturalmente queste sono direttive di Governo; ma noi confidiamo che il Parlamento vorrà convalidarle e anche per suo conto mantenerle, sovrattutto nello spirito dell'articolo 81 della Costituzione. Al qual fine taluni Gruppi hanno già nel loro statuto o nella prassi la formula che provvedimenti che comportano nuove spese non si richiedano se non con la previa consultazione dei comitati direttivi. Noi speriamo che tale autodisciplina, tradizionale nei migliori Parlamenti, entri anche nel nostro costume.

È ovvio che questa cura di risanare il bilancio dovrà manifestarsi anche nel proporzionare ogni adeguamento della spesa civile e dello sforzo militare con questa esigenza, tenendo anche conto della entità maggiore o minore del contributo americano.

La menzione dell'aiuto americano ci porta a considerare l'altro limite della politica economica, che è quello della bilancia dei pagamenti.

Ridottosi gradualmente l'aiuto americano, noi dobbiamo contare soprattutto sul progresso della produzione che consenta di contenere le necessità di importazione dall'estero e di aumentare l'esportazione. E qui va premesso che la politica commerciale dell'Italia resta improntata all'impegno di realizzare mercati mondiali sempre più liberi e forme di integrazioni regionali che possano preparare e avvicinare la realizzazione di tali mercati liberi.

Su questa via, l'Italia è pronta a continuare a marciare, ma lo potrà fare solo nei limiti in cui l'adesione e la reciprocità degli altri Paesi lo renderanno possibile.

Non possiamo nasconderci che molte delusioni si sono avute negli ultimi tempi, e che non sempre l'azione concreta ha corrisposto ai propositi più volte largamente espressi.

Nell'interesse della pace nel mondo e del migliore sviluppo delle condizioni di vita di tutti i Paesi, l'Italia si augura che i pericoli insiti nella situazione che si sta evolvendo diventino sempre più evidenti, sì da portare ad un rinnovamento ed irrobustimento delle energie che tendono ad una più ampia cooperazione economica internazionale.

Certo è che il nostro Paese, anche per la sua intrinseca debolezza economica, non potrebbe a lungo restare indifferente alle pratiche limitative del commercio internazionale.

Il nostro Paese farà ogni sforzo per sostenere la propria esportazione; e penso che il Parlamento debba rapidamente approvare la legge studiata dal precedente Governo, e che il nuovo vi riproporrà, eventualmente integrata, per le assicurazioni alle esportazioni; mentre sarà continuata e sistemata la politica dei rimborsi fiscali, fissando una aliquota uniforme per i prodotti finiti, e un'altra per i semilavorati, politica che verrà applicata là ove ci si trovi di fronte a provvedimenti analoghi.

Quali sono le premesse di politica estera che caratterizzano e, in parte, condizionano, la nostra vita nel mondo?

L'esistenza del Patto Atlantico il quale impegna anche l'Italia — per 20 anni — assieme ad altri 14 Stati ad una solidarietà difensiva. Si è tentato di mettere in contrasto la nostra concezione del Patto, classificata « oltranzista », con quella della Francia e dell'Inghilterra che sarebbe più duttile, più evasiva.

Converrà allora dire che noi facciamo nostra in ogni sua parte e anche nella sua formulazione, la definizione che del Trattato hanno dato recentemente i rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti nel Convegno di Washington il 14 di questo mese.

Diceva il loro comunicato firmato dai Ministri degli esteri dei tre Governi:

« I tre Governi sono decisi, conformemente al Trattato dell'Atlantico del nord, a salvaguardare la libertà, l'eredità comune e la civiltà dei loro popoli che sono basate sui princìpi della democrazia, della libertà individuale e del diritto. Essi hanno sottolineato la propria volontà di continuare lo sforzo di difesa comune indispensabile per rimediare allo squilibrio attuale delle forze e per portare così il loro contributo alla sicurezza collettiva e al mantenimento della pace internazionale. I Ministri hanno riaffermato che l'alleanza dell'Atlantico del nord rappresenta un elemento essenziale della politica di difesa e della poli-

tica estera dei tre Governi. Essi si sono trovati d'accordo nel ritenere che il miglioramento delle prospettive è dovuto, in larga misura, all'esistenza di questa alleanza e che la sua potenza difensiva doveva essere mantenuta ».

Nessuno vorrà negare che tali affermazioni coincidono con le idee, con le tesi, con le valutazioni che noi abbiamo ripetutamente espresso, anche in questa Aula.

Ma a questo punto ci si è fatto obiettare che noi esageriamo nel valutare il movimento per la Comunità Europea.

Sarà utile allora rileggere il comunicato di Washington, anche per quello che riguarda la C.E.D. e l'Unione Europea. Ecco come si esprimono i tre Ministri:

« I tre Ministri si sono trovati d'accordo sulle seguenti considerazioni:

1. La Comunità Europea rafforzerà la Comunità Atlantica e sarà a sua volta rafforzata dall'associazione con questa.

2. Gli sforzi costruttivi in vista dell'edificazione di una Comunità Europea apportano un importante contributo alla pace mondiale. Poichè essa risponde ai bisogni durevoli dei suoi membri, per quanto concerne la loro sicurezza e la loro prosperità, la Comunità non può essere considerata in rapporto con la tensione internazionale.

3. Siffatta Comunità, pacifica per sua natura, non è diretta contro nessuno. Non vi è modo migliore per tutelare gli interessi della sicurezza di tutti i Paesi che la soppressione delle cause di discordia in Europa. In effetti, le disposizioni previste dal Trattato istitutivo della Comunità Europea di difesa garantiscono che le forze di essa non potranno essere impiegate per una aggressione.

4. Destinata a por termine ai conflitti del passato, la C.E.D. non esclude nessuno Stato. Al contrario, i sei Paesi hanno spesso sottolineato che gli altri Paesi liberi dell'Europa possono divenire membri della Comunità od associarsi ad essa ».

Devo chiedere scusa per la lunghezza della citazione ma è utile che essa sia inserita nel verbale del Parlamento italiano, perchè le idee che essa contiene, le affermazioni che essa solennemente proclama convalidano quasi alla lettera dichiarazioni, discorsi, tesi sostenute in Foro internazionale dai rappresentanti del Governo italiano.

Vero è che la Comunità di difesa, cioè l'esercito comune europeo, è una iniziativa francese, ma il Governo italiano, pur dovendo superare obiezioni di carattere generale e tecnico in confronto di tale proposta, ne condizionò l'accettazione all'impegno dei membri di passare dalla Comunità di difesa e da quella dell'acciaio e del carbone, alla logicamente necessaria conseguenza di un'autorità politica europea, cioè all'impegno di creare una Comunità politica europea.

Lo sforzo di tale evoluzione continua e va continuato: questa è la nostra concezione europeista, il nostro contributo pacifico e costruttivo al rinnovamento del Continente e al consolidamento della pace.

Certamente l'Italia non può assumere responsabilità più vaste di quelle a cui ha possibilità e diritto; se altre potenze più determinanti mutassero atteggiamento, la libertà di decisione, già per se stessa riservata alle Camere, la riperenderemmo anche noi in sede di Governo.

In questi problemi di solidarietà e comunanza non intendiamo in nessun modo di sottrarci al dovere e al diritto di dire in comune la nostra parola, prima che vengano prese decisioni che impegnino anche il destino europeo, cioè anche il nostro destino.

E ciò perchè l'impostazione di tali problemi non riguarda solo questa o quella Nazione, o questo o quel ristretto gruppo di Nazioni, ma ha incidenze di grande, decisiva portata sui vitali interessi internazionali ed interni di tutti e di ciascuno. È questo un punto di vista che non abbiamo mancato di rappresentare proprio in questi giorni e che continueremo a sostenere.

Siamo anche convinti che il metodo proposto di arrivare alla pace risolvendo i problemi insoluti, settore per settore, sia il metodo più pratico e più efficace ed esprimiamo il voto e il vivo augurio che lo sforzo riesca.

Siamo inoltre convinti che il problema della pace e della sicurezza, se in parte è affidato alle misure difensive, in altra notevole parte si fonda sopra la solidarietà morale e consapevole dei popoli liberi.

Non si supera la guerra fredda e non si arriva alla distensione e alla pace con l'Oriente che in un clima di unità e di concordia

dell'Occidente. Fino a tanto che di qua e di là della barricata si potesse contare su differenze anglo-americane o discordie franco-germaniche, sarebbe impossibile convincere l'opinione pubblica mondiale che il Trattato atlantico è una vitale cintura di sicurezza e un solido baluardo della pace. Perciò l'Italia vede con soddisfazione nel comunicato di Washington riconfermata un'armonia di vedute che, a torto dunque, era stata contestata.

Non esiste infatti una comunità di sicurezza fondata solo sulle convenzioni militari e sul numero delle divisioni, e soprattutto, non è raggiungibile una soluzione costruttiva e permanente di pace senza la consapevole adesione della pubblica opinione e il libero consenso dei popoli.

Fondamentale errore commetterebbero gli associati, se non tenessero conto di questa imprescindibile legge della vita democratica.

Al quale proposito, e più particolarmente per una questione che sta tanto a cuore all'Italia, abbiamo per tempo e ripetutamente parlato alto e chiaro. La nostra politica di unità e ricostruzione europea non è nata solo dalla cosciente valutazione di un cerchio ristretto di uomini di governo, ma si è finora appoggiata su larghi consensi del popolo italiano. I suoi sviluppi sono naturalmente collegati all'intensità e al persistere di questo consenso.

Sia ben chiaro a tutti che nulla ci fa dimentichi del supremo dovere di tutelare senza debolezze i diritti delle nostre genti. Il nostro pensiero al riguardo è già stato affermato e riaffermato più volte, pubblicamente e in tutti gli incontri diplomatici e politici. (*Applausi dal centro*).

Nulla potrà mai farci deflettere dal perseguire e dal raggiungere l'obiettivo, e ogni tergiversazione, ogni ritardo, ogni dubbio sulla fedeltà verso riconoscimenti solennemente dichiarati si ripercuotono fatalmente sul popolo italiano come una pesante remora a quella collaborazione internazionale alla quale esso pur dà il suo valido, consapevole e talvolta determinante contributo.

RICCIO. Viva Trieste italiana. (*Applausi dal centro. Commenti dalla sinistra*).

TURCHI. E intanto Tito va a Londra! (*Commenti*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Noi abbiamo nel passato tentata e ritentata pazientemente una soluzione del problema, che si fondasse sopra un accordo tra i due Stati finitimi; ma la nostra pacata tenacia, anche se sostenuta da premure e sollecitazioni degli alleati, non ebbe fortuna. Ora sono indette delle conversazioni di carattere militare a Washington. È ben noto che noi non facciamo nè abbiamo ragione di fare obiezione a una collaborazione militare difensiva fra gli Stati balcanici. È cosa che li riguarda. L'abbiamo già fatto sapere a suo tempo ad Atene e ad Ankara. Ma abbiamo anche dichiarato formalmente di fronte a tutti i Governi alleati e in sede N.A.T.O. che, mentre perdura l'attuale situazione nei rapporti italo-jugoslavi, non è possibile all'Italia partecipare sotto qualsiasi forma, diretta o indiretta, ad intese militari che sono in flagrante contrasto con l'angoscioso stato d'animo della popolazione italiana e della pubblica opinione. (*Applausi dal centro*).

Sia chiaro ai nostri alleati che certi errori di valutazione potrebbero ripercuotersi sulla stessa solidità della comune alleanza, determinando delle crisi che si risolverebbero a tutto ed esclusivo vantaggio di coloro che hanno interesse ad incrinare l'edificio della solidarietà occidentale.

Ci è parso talvolta che, assorbiti dai gravi problemi mondiali, essi non abbiano compreso l'importanza decisiva della questione del « Territorio libero »; ma, al punto in cui sono le cose, ritengo indispensabile aggiungere alla azione svolta per via diplomatica queste mie ferme parole pronunciate innanzi alla maestà del Parlamento italiano.

Lo faccio, pur avendo la profonda convinzione di avere interpretato il pensiero e gli interessi della Nazione italiana, quando l'abbiamo portata nel Patto Atlantico, sotto la cui protezione abbiamo potuto compiere con una rapidità imprevista la ricostruzione economica, la restaurazione e l'attrezzatura delle Forze armate, abbiamo potuto uscire dall'isolamento, ricostruire nuove e antiche amicizie, e nei Consessi internazionali dare avviamento ed impulso al movimento di una novella Europa, che superi gli antichi conflitti e sia aperta alla fraterna cooperazione dei suoi popoli. Lo fac-

cio, riconoscendo, specie in confronto degli Stati Uniti, l'opera grandiosa di solidarietà economica e morale che ci fu in questi ultimi anni prestata e prendendo atto con soddisfazione della calda e rinnovata dichiarazione di amicizia e solidarietà espressa ieri dal Governo di Washington.

Tutto questo sento, riconosco, confermo, nè vacilla la mia fede negli ulteriori sviluppi della cooperazione internazionale, nella necessità di raddoppiare gli sforzi per la pace organicamente costruita e garantita. Ma la mia provata fede, che trova certo nell'animo vostro tanto consenso, dovrà costituire per tutti una prova convincente che è giunta l'ora di rendere giustizia al popolo italiano. (*Applausi dal centro*).

Onorevoli senatori, se le condizioni del nostro ambiente sociale, il collocamento della nostra economia entro l'economia mondiale e lo sviluppo della nostra politica nei rapporti internazionali costituiscono dei punti di partenza e delle pietre confinarie da cui ed entro le quali si svolge l'azione del Governo, l'efficienza di tale azione e la sua tempestività dipendono anche dagli strumenti di cui il Governo può disporre.

Se volessimo trarre le conclusioni di una lunga esperienza, potremmo anzi affermare che il miglioramento degli strumenti è una premessa essenziale della reclamata efficienza governativa. Qui il discorso dovrebbe riguardare tutta la riorganizzazione dell'Amministrazione pubblica. Basterà tuttavia che mi riferisca alla relazione presentata dal Governo precedente in Senato, quando esso chiese la delega per la riforma della burocrazia.

Ci proponiamo di ripresentare tale richiesta e di chiedere al Parlamento le sue direttive per stabilire i criteri fondamentali di tale riforma che includerà lo stato giuridico e l'organizzazione e il trattamento economico semplificato e unificato dei dipendenti statali. I lavori preparatori sono molto avanzati; se le Camere vorranno, la delega potrà venir concessa rapidamente e rapidamente attuate le principali riforme.

Alla parte strumentale del nostro lavoro appartiene anche l'applicazione della delega per il decentramento di attribuzioni statali alle provincie, ai comuni, agli enti locali, delega già concessa al Governo con la legge 11 marzo 1953, ma che attende ancora disposizioni esecutive.

L'attuazione della Corte Costituzionale può essere compiuta nelle prossime settimane.

In quanto al *referendum*, previsto in principio dalla Costituzione, sembra che la maggioranza convenga sulla conclusione cui si è arrivati ultimamente, cioè di riservarlo per casi eccezionali, come avviene in altri Stati.

Nel campo dei rapporti di lavoro i precedenti Governi hanno già svolto una intensa azione per favorire — dopo l'abolizione del sistema corporativo fascista — la ripresa e lo sviluppo della contrattazione collettiva, che ancora una volta si è dimostrata un efficace strumento per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e per la pace sociale.

È chiaro, però, che in questa materia l'azione di mediazione del Ministero del lavoro non basta: è più che mai viva l'esigenza di giungere ad una attuazione dei princìpi fissati dagli articoli 39 e 40 della Costituzione. Il Governo intende pervenirvi promuovendo disposizioni che sanciscano la validità giuridica dei contratti collettivi, e determinino le procedure per la loro stipulazione, gli interventi del Ministero del lavoro, l'efficacia delle norme nei confronti dei singoli — lavoratori e aziende — e nei confronti delle organizzazioni sindacali. A norma dell'articolo 40 della Costituzione, si dovrà poi giungere alla determinazione dell'ambito entro il quale si possa esercitare il diritto di sciopero.

Nel campo delle leggi dirette all'attuazione della Costituzione riveste particolare rilevanza e complessità quella riguardante il Consiglio Superiore della Magistratura. Gli studi approfonditi che al riguardo sono stati finora compiuti saranno rapidamente ripresi in esame dal nuovo Ministro ed il Governo sottoporrà al più presto al Parlamento il relativo progetto di legge.

Altro problema che dovrà essere affrontato e risolto dalla nuove Camere è quello riflettente la disciplina delle locazioni degli immobili urbani. Questo problema è particolarmente delicato, poichè presenta gravi aspetti sociali che vanno attentamente considerati. Esso sarà tuttavia esaminato col più largo senso di comprensione.

E qui mi arresto nel lungo elenco, perchè non può essere mio compito di enumerare in questa sede tutta la serie di disegni di legge presentati nella passata legislatura, ora decaduti e che potranno essere ripresentati o modificati: le Camere saranno chiamate a deliberare su di essi separatamente e specificatamente. Accenno solo ad alcuni criteri generali di direttiva che in qualche settore intendiamo seguire.

1. Riassorbire nelle disposizioni legislative generali, facenti parte dell'aggiornamento del Codice penale, tutte le misure necessarie per la difesa degli ordinamenti istituzionali e costituzionali, allo scopo di garantire e consolidare il libero regime democratico, quale è previsto e configurato dalla Costituzione.

2. Mantenere nell'attività amministrativa una linea di condotta ferma e decisa che esiga da tutti il pieno rispetto dell'autorità dello Stato, il quale deve essere il tutore dell'ordine, della legalità, della libertà.

3. Impegnare tutti gli organi esecutivi alla massima correttezza e all'uso più scrupoloso del pubblico denaro.

4. Accelerare la liquidazione di enti economici superflui ed elaborare proposte per il coordinamento e il controllo dei rimanenti.

Giunto alla fine di questa esposizione programmatica, che potrà trovare altre integrazioni ed illustrazioni in nesso col dibattito che si svolgerà nelle Camere, mi pare di aver diritto di affermare che alcuni punti sostanziali potranno certo incontrare l'adesione di un largo fronte fra i rappresentanti neo-eletti che, pur con la riserva delle loro premesse ideologiche o dei loro postulati particolari, sentano la responsabilità di affrontare e risolvere problemi di progresso sociale e di pubblico benessere.

Vero è che anche ogni collaborazione pur limitata a problemi concreti suppone una ispirazione politica generale. Ma quando il Governo proclama di voler essere «interprete delle più alte e vitali aspirazioni della nostra storia: l'ideale democratico, la libertà politica e l'indipendenza della Patria, i valori universali del Cristianesimo, i princìpi di giustizia sociale nel primato delle forze del lavoro », lo fa non con angusto spirito di parte, ma con la visione dei compiti che s'impongono in uno Stato democratico ad ogni partito e ad ogni statista che creda nella democrazia e nel libero regime parlamentare, che pensi alla elevazione delle classi popolari e si preoccupi dei ceti medi; soprattutto che senta, al di sopra di ogni divisione, la necessità che l'Italia progredisca vigorosamente sul cammino che ha con l'aiuto della Provvidenza e con singolare fortuna ripreso. (*Vivi applausi dal centro*).

Convocazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del Regolamento, le Commissioni sono convocate per domani mercoledì 22 corrente, per procedere alla nomina dei Presidenti, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Alle ore 9 sono convocate:

la 2ª Commissione (Giustizia e autorizzazioni a procedere);
la 4ª Commissione (Difesa);
la 5ª Commissione (Finanze e tesoro);
la 6ª Commissione (Istruzione pubblica e belle arti);
la 8ª Commissione (Agricoltura e alimentazione).

Alle ore 10 sono convocate:

la 1ª Commissione (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno);
la 3ª Commissione (Affari esteri e colonie);
la 7ª Commissione (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile);
la 9ª Commissione (Industria, commercio interno ed estero, turismo);
la 10ª Commissione (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale);
la 11ª Commissione (Igiene e sanità).

Composizione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione alle designazioni dei vari Gruppi, le Commissioni permanenti sono state formate nel seguente modo:

1ª COMMISSIONE

(*Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno*)

1. Angelini Nicola — 2. Asaro — 3. Baracco — 4. Boggiano Pico — 5. Canevari —

6. Fedeli — 7. Franza — 8. Gerini (1) — 9. Giustarini — 10. Gramegna — 11. Lauro — 12. Lepore — 13. Locatelli — 14. Mancinelli — 15. Marzola — 16. Molinari — 17. Nasi — 18. Piechele — 19. Ponti — 20. Raffeiner — 21. Riccio — 22. Terracini — 23. Tupini.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Zotta.

2ª COMMISSIONE

(*Giustizia e autorizzazioni a procedere*)

1. Agostino — 2. Azara — 3. Bo — 4. Caron Luigi Carlo — 5. Cemmi — 6. Corsini — 7. De Marsico — 8. De Nicola — 9. De Pietro — 10. Gavina — 11. Leone — 12. Magliano — 13. Nacucchi — 14. Pannullo — 15. Papalia — 16. Pellegrini — 17. Picchiotti — 18. Piola (1) — 19. Ravagnan — 20. Romano Antonio — 21. Spallino — 22. Trigona Della Floresta — 23. Zoli.

(1) In sostituzione del Ministro Merlin Umberto.

3ª COMMISSIONE)

(*Affari esteri e colonie*)

1. Amadeo — 2. Cerulli Irelli — 3. Ceschi — 4. Cianca — 5. Ciasca (1) — 6. Cingolani — 7. Ferretti — 8. Galletto — 9. Gerini — 10. Lubelli — 11. Lussu — 12. Martini Martino — 13. Molè — 14. Negri — 15. Pastore Ottavio — 16. Santero — 17. Savarino — 18. Schiavone — 19. Scoccimarro — 20. Sereni — 21. Spano — 22. Zelioli Lanzini (2).

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Carboni.
(2) In sostituzione dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica Tessitori.

4ª COMMISSIONE

(*Difesa*)

1. Bruna — 2. Cadorna — 3. Caldera — 4. Cerica — 5. Colombi — 6. Cornaggia Medici — 7. De Giovine — 8. De Luca Angelo — 9. Farina — 10. Granzotto Basso — 11. Jannuzzi — 12. Martini Ferdinando — 13. Messe — 14. Morandi — 15. Palermo — 16. Prestisimone — 17. Rizzatti — 18. Secchia — 19. Smith — 20. Taddei — 21. Vaccaro.

5ª COMMISSIONE

(*Finanze e tesoro*)

1. Arcudi — 2. Bertone — 3. Cenini (1) — 4. Corti — 5. De Bacci — 6. De Luca Angelo (2) — 7. De Luca Luca — 8. Fortunati — 9. Giacometti — 10. Iorio — 11. Jannaccone — 12. Mariotti — 13. Minio — 14. Pesenti — 15. Restagno — 16. Schiavi — 17. Selvaggi — 18. Spagna — 19. Spagnolli (3) — 20. Sturzo — 21. Tomè — 22. Trabucchi — 23. Valenzi — 24. Valmarana.

(1) In sostituzione del Ministro Gava.
(2) In sostituzione del Ministro Vanoni.
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Mott.

6ª COMMISSIONE

(*Istruzione pubblica e belle arti*)

1. Banfi — 2. Canonica — 3. Caristia — 4. Cermignani — 5. Ciasca — 6. Condorelli — 7. De Sanctis — 8. Donini — 9. Elia — 10. Giardina — 11. Lamberti — 12 Magrì — 13. Negroni — 14. Page — 15. Paolucci di Valmaggiore — 16. Pasquali — 17. Pucci — 18. Roffi — 19. Russo Luigi — 20. Russo Salvatore — 21. Tirabassi — 22. Zanotti Bianco.

7ª COMMISSIONE

(*Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile*)

1. Barbaro — 2. Buizza — 3. Canevari — 4. Cappellini — 5. Cerabona — 6. Corbellini — 7. Crollalanza — 8. Fiorentino — 9. Flecchia — 10. Grazi — 11. Marchini Camia — 12. Martini Ferdinando (1) — 13. Massini — 14. Molinari (2) — 15. Porcellini — 16. Rizzatti (3) — 17. Romano Domenico — 18. Sanmartino — 19. Terragni — 20. Toselli — 21. Vaccaro (4) — 22. Voccoli.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Bisori.
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Bosco.
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Battista.
(4) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Focaccia.

8ª COMMISSIONE

(*Agricoltura e alimentazione*)

1. Bosi — 2. Bosia — 3. Braschi — 4. Carelli — 5. De Giovine (1) — 6. Fabbri — 7. Fantuzzi — 8. Ferrari — 9. Grammatico — 10. Grieco — 11. Liberali — 12. Medici — 13. Menghi — 14. Monni — 15. Pallastrelli — 16. Petti — 17. Ragno — 18. Ristori — 19. Rogadeo — 20. Salari — 21. Spezzano — 22. Stagno — 23. Tartufoli (2) — 24. Tripepi.

(1) In sostituzione del Ministro Salomone.
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Di Rocco.

9ª COMMISSIONE

(*Industria, commercio interno ed estero, turismo*)

1. Amigoni — 2. Angrisani — 3. Bardellini — 4. Bellora — 5. Braitenberg — 6. Buglione — 7. Carmagnola — 8. Caron Giuseppe — 9. De Luca Carlo — 10. Gervasi — 11. Guglielmone — 12. Longoni — 13. Molinelli — 14. Montagnani — 15. Moro — 16. Negarville — 17. Roda — 18. Roveda — 19. Sartori — 20. Tartufoli — 21. Turani — 22. Turchi.

10ª COMMISSIONE

(*Lavoro, emigrazione, previdenza sociale*)

1. Angelilli — 2. Angelini Cesare — 3. Barbareschi — 4. Bitossi — 5. Bolognesi — 6. Clemente — 7. De Bosio — 8. Fiore — 9. Grava — 10. Jannuzzi (1) — 11. Mancino — 12. Mariani — 13. Marina — 14. Merlin Angelina — 15. Pelizzo — 16. Pezzini — 17. Saggio — 18. Spallicci — 19. Spasari — 20. Zagami — 21. Zane — 22. Zucca.

(1) In sostituzione dell'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica Varaldo.

11ª COMMISSIONE

(*Igiene e sanità*)

1. Alberganti — 2. Alberti — 3. Angrisani — 4. Artiaco — 5. Benedetti — 6. Boccassi — 7. Calauti — 8. Caporali — 9. Cenini — 10. Criscuoli — 11. Lorenzi — 12. Mastrosimone — 13. Negro — 14. Pastore Raffaele — 15. Perrier — 16. Piola — 17. Prestisimone — 18. Spagnolli — 19. Tibaldi — 20. Zelioli Lanzini.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero, per conoscere:

perchè il direttore generale dei piani e scambi con l'estero, già direttore generale delle importazioni, è stato collocato a riposo, non avendo egli ancora raggiunto i limiti prescritti dalle vigenti disposizioni e senza che nessun riordinamento dei servizi del Ministero sia stato realizzato, riordinamento giustificativo del collocamento a riposo;

se e perchè sono stati dispensati dal servizio altri sei funzionari di grado elevato, già appartenenti alla Direzione Generale Importazioni, col pretesto che nel 1950 e cioè durante il Ministero I. M. Lombardo, essi avrebbero rilasciato licenze di importazione a ditte di scarsa importanza finanziaria, secondo la prassi disposta e osservata dallo stesso Ministro e dal suo Sottosegretario;

se non ritengano che prendere provvedimenti di così vasta e grave portata nel mentre il Ministro del commercio con l'estero e tutto il Gabinetto avevano notoriamente annunciato le loro dimissioni, non rappresenti il ripetersi delle illecite e gravi azioni compiute dall'ex Ministro I. M. Lombardo, già discusse ampiamente in Parlamento e nel mentre che il Ministro in carica non ha dato al Parlamento le promesse comunicazioni sulle risultanze della inchiesta interna da lui disposta e mentre che la Magistratura non ha ancora emanato provvedimenti nei riguardi delle molte ditte e delle centinaia di persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per le note infrazioni valutarie (5).

NASI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere se l'incendio delle nove baracche al Portonaccio di Roma non costituisce per essi un tragico richiamo alla urgenza di risolvere l'angoscioso problema dei senza tetto e dei cavernicoli, la cui gravità diventa ogni giorno più incalzante e drammatica.

Si tratta di migliaia di persone che, fatte costantemente oggetto di promesse fallaci, vivono da anni in attesa tanto inutile quanto disperata e le condizioni delle quali costituiscono la più vergognosa offesa agli elementari princìpi dell'umanità e della civiltà (6).

SMITH.

Al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per frenare e limitare la diffusione di notizie pubblicate nella stampa quotidiana e periodica su delitti efferati commessi in questi ultimi mesi purtroppo anche nel nostro Paese. L'illustrazione in forma eccessiva e quasi reclamistica di codesti fatti produce nefaste impressioni, soprattutto nei giovani che ne assorbono malefiche influenze, cause non trascurabili di ulteriori delitti.

Si chiede l'applicazione rigida e sollecita delle attuali disposizioni legislative e regolamentari; si prega il Ministro dell'interno di predisporre un disegno di legge per disciplinare questo importante e gravissimo problema (7).

GALLETTO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere a quali criteri amministrativi si sia ispirato e quali impegni abbia assunti il Commissariato nazionale per la gioventù italiana nell'accordo stipulato con la Pontificia Commissione di assistenza in rapporto alle colonie climatiche estive.

Particolarmente l'interpellante desidera conoscere quale retta il Commissariato corrisponda alla P.C.A. per ogni minore accolto in tali colonie e se, in conseguenza dei pesi finanziari di cui si è gravato, esso sia stato costretto a vendere notevole parte del suo patrimonio immobiliare.

L'interpellante chiede che vengano forniti i dati da cui risulti quali siano state, nei confronti di tale patrimonio, le conseguenze della gestione del Commissariato dalla fine del 1950 ad oggi (8).

CIANCA.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1) i criteri attraverso i quali si scelgono i Comuni per la costruzione delle case I.N.A. e si stabilisce l'ammontare dei relativi stanziamenti;

2) se è a conoscenza che nel Comune di Acri (Cosenza) è stato versato per contributi INA-Casa oltre mezzo miliardo ed è stata disposta, invece, la costruzione di case per soli 110 milioni, il ventisette per cento cioè dei contributi versati;

3) se non ritenga ciò oltremodo dannoso per i lavoratori che hanno versato il contributo e quindi hanno diritto alla casa;

4) quali provvedimenti intenda prendere o quali disposizioni intenda dare per sanare una sì grave ingiustizia (9).

SPEZZANO.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere un provvedimento che consenta la sistemazione definitiva di non pochi agenti ausiliari di P.S., i quali prestano servizio da molti anni, ma non possono essere ammessi a frequentare il corso per diventare effettivi per la mancanza di qualche requisito fisico non essenziale, quale la statura (5).

LAMBERTI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sono state acquistate dallo Stato le valli Moceniga, Mea e Grata nel basso Polesine, secondo le promesse ripetutamente fatte, ed in tal caso, quando si inizieranno

i lavori di bonifica, nell'interesse dell'economia nazionale e per solevare la miseria estrema delle popolazioni di quella zona depressa (6).

MERLIN Angelina.

Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno, perchè, ove lo possano, giustifichino la odiosa disposizione da tempo diramata agli uffici di polizia affinchè vengano ostacolate, sia pure in violazione di legge e con i più deteriori e arbitrari pretesti, tutte le iniziative prese, nell'àmbito delle loro nobili e utili attività statutarie, dalle Associazioni per i rapporti culturali fra l'Italia e i Paesi di democrazia popolare; e in particolare perchè si assumano di fronte al Parlamento, senza ripararsi dietro l'obbligato operato di funzionari di esecuzione, la responsabilità della proibizione commemorativa di Giorgio Demitrov, fondatore della Repubblica popolare di Bulgaria, che era stata indetta, nella ricorrenza della data della morte, in forma privata, dall'Associazione Italia-Bulgaria — atto gravissimo di empietà, perchè perpetrato in offesa deliberata di un morto, ed insieme atto di colpevole insipienza politica perchè tale da suscitare la più giusta indignazione in un popolo amico e nei reggitori di uno Stato con il quale la Repubblica italiana mantiene normali relazioni diplomatiche (*7-Urgenza*).

TERRACINI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il sindaco di Corbola, malgrado l'assoluzione con formula piena da ipotetiche imputazioni, non sia stato ancora rimesso nella sua carica (8).

MERLIN Angelina.

Al Ministro dell'interno, per sapere perchè l'E.C.A. di Rovigo sia gestita, da ben due anni, da un Commissario e non si addivenga ancora alla regolare elezione del Consiglio di amministrazione (9).

MERLIN Angelina.

Al Ministro dell'interno, per sapere perchè non si autorizza, come negli anni passati, la costituzione del consorzio provinciale di Rovigo delle colonie estive per i fanciulli e perchè si sia disposto che la colonia montana dell'E.C.A. di Adria, sia assegnata alla Pontificia Commissione di Assistenza (10).

MERLIN Angelina.

Al Ministro dei trasporti, perchè, tenuti presenti gli ordini del giorno votati dai Comuni laziali e quelli presentati anche al Consiglio provinciale di Roma, renda nota l'azione che ha svolta o intenda svolgere il Ministero affinchè: 1) non sia eseguito lo smantellamento di una parte delle ferrovie provinciali Roma-Fiuggi; 2) si affrettino, secondo le promesse fatte allo stesso interrogante nei suoi vari interventi al Senato nella passata legislatura, i miglioramenti invocati e precisamente per: *a*) la rettifica del tracciato; *b*) il raddoppiamento del binario dalla Breda a Genazzano; *c*) l'impiego del nuovo materiale rotabile e soprattutto degli elettrotreni; *d*) l'istituzione di corse più rapide; *e*) il rimaneggiamento degli orari onde adeguarli alle necessità dei viaggiatori; *f*) la riduzione della spesa negli autopulmann, oggi ritenuta gravosa (11-*Urgenza*).

MENGHI.

Al Ministro della difesa, per sapere se corrisponde al vero la grave notizia apparsa sulla stampa e divenuta di pubblico dominio, mettendo in stato di allarme e di viva preoccupazione tutta una popolazione, che il Comando militare territoriale di Roma avrebbe decretato l'occupazione per esigenze militari di una vasta zona di terreno di 5.200 ettari nella provincia di Viterbo, dei quali circa 3.000 nel comune di Monteromano, la maggioranza dei quali di proprietà dell'Istituto di Santo Spirito e tenuti in affitto dalla locale Università agraria, e sui quali la popolazione vanta diritti di uso civico, e dalla cui coltura trae i mezzi di sussistenza praticamente tutta la popolazione ammontante a duemila persone (12-*Urgenza*).

MINIO.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se si siano esperite tutte le doverose diligenze atte ad allontanare la grave iattura che minaccia gli utenti della Università agraria di Monteromano che stanno per essere privati dei loro secolari diritti civici, con danno immediato di ben 630 famiglie le quali traggono i loro mezzi di sussistenza dalle « quote » di proprietà degli Ospedali Riuniti di Roma, da decenni ormai riconosciute in fitto alla locale Università agraria la quale vanta positivi usi civici sul complesso delle dette quote, usi civici che con la nuova destinazione presumibilmente a scopo bellico, delle quote stesse, appaiono essere per sempre perduti (13).

ALBERTI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere: *a*) se è a conoscenza che il professor Carlo Santini, il dottor Gualtiero Fiori, il dottor Musenga, il dottor Arturo Meglio, il dottor Guido Primicerio, rispettivamente Presidente e dirigenti dell'Opera per la valorizzazione della Sila, sono stati querelati per irregolarità amministrative, con ampia facoltà di prova, presso la Procura generale della Repubblica di Cosenza; *b*) se intende chiarire le responsabilità dei predetti dirigenti; *c*) se crede opportuno prendere gli adeguati provvedimenti nei riguardi dei querelati, in attesa del giudizio del competente magistrato (14).

DE LUCA Luca.

Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere se sono a conoscenza della gravissima situazione nella quale si trovano le industrie I.R.I. di Genova, per l'indirizzo economico produttivo dato a queste industrie dal precedente Ministero della passata legislatura, che ha ancora una volta determinato la richiesta di licenziamenti, già prospettata dalla Direzione generale dell'Ansaldo, e la quasi totale smobilitazione comunicata dalla Direzione della San Giorgio agli organismi interni dei lavoratori, oltre a simili provvedimenti preannunciati in altri stabilimenti del gruppo Ansaldo.

L'interrogante chiede pertanto cosa si intenda fare per fronteggiare immediatamente queste nuove richieste di licenziamenti, che vengono ancora una volta ad aggravare la già insostenibile situazione economica della Provincia, e per sviluppare una nuova politica produttivistica, capace di risollevare dall'attuale situazione gli stabilimenti dell'I.R.I. che sono controllati dallo Stato e che dallo Stato devono essere tutelati e potenziati.

Si chiede che la presente interrogazione sia discussa con la massima urgenza, per la gravità dei problemi prospettati (15-*Urgenza*).

NEGRO.

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze, per sapere quanto c'è di vero nella notizia della vendita del quotidiano torinese « La Gazzetta del popolo » e dello stabilimento tipografico S.E.T. ad un gruppo finanziario privato facente capo al senatore Guglielmone.

Gli interroganti chiedono di conoscere, nel caso in cui la notizia risultasse vera, le considerazioni che hanno determinato l'I.R.I. — la quale è proprietaria della S.E.T. — a porre in vendita codesto suo bene patrimoniale a trattativa privata e senza tener conto che tale vendita pone un deliberato problema di natura politica che investe la sostanza della libertà di stampa.

Data l'urgenza di eventuali misure di sospensione della trattativa, si chiede risposta scritta (2).

PASTORE Ottavio, NEGARVILLE.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non si ritenga di dover provvedere, senza ulteriore dilazione, alla sistemazione dei così detti « Laghi di Mantova », problema che ha creato per quella città una ormai insostenibile situazione dal punto di vista della sicurezza (l'alluvione del 1952 neè stata prova evidente e drammatico ammonimento), del clima, dell'igiene, della stessa abilitabilità, precludendone ogni effettivo e moderno sviluppo.

In particolare, gli interroganti chiedono di

conoscere quale apprezzamento il Ministero abbia fatto e qual sorte intenda riservare ad un progetto organico che venne redatto ed inoltrato dall'Ingegnere Capo del Genio civile di Mantova; progetto che incontrò il consenso unanime delle autorità locali, delle organizzazioni economiche, delle associazioni tecniche, dei settori produttivi e del lavoro, rinnovando le speranze di tutta quell'operosa cittadinanza, che consentirebbe di risolvere il problema con la necessaria sollecitudine, con spesa limitata e, comunque, largamente compensata dai vantaggi sociali e per l'economia generale, tra cui la immissione a cultura produttiva di notevole estensione di terreno.

Gli interroganti desiderano, in definitiva, conoscere se non si ritiene che ricorrano le ragioni obiettive perchè tale opera, di autentico civile progresso, sia collocata tra le prime da inserirsi nel più immediato programma, anche minimo, di opere di pubblica utilità (3).

NEGRI, MORANDI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno impartire istruzioni agli Uffici del Genio civile, ed in modo particolare a quello di Milano, perchè prendano in attento esame le istanze di ricostruzione di edifici notevolmente distrutti dai bombardamenti, specie allorchè il crollo o caduta di strutture abbiano creato danno ai passanti che riversano le loro spesso gravose istanze di risarcimento sui proprietari, certamente non colpevoli delle rovine della guerra.

Chiede, inoltre, se i detti Uffici non debbano particolarmente favorire tali demolizioni a scopo di ricostruzione quando le Autorità comunali prescrivano riparazioni ed assestamenti a porzioni di fabbricati superstiti, con spreco di spese, inefficienti alla creazione di sistemazioni definitive (7).

LONGONI.

Ai Ministro dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti d'urgenza siano stati presi e quali si intendano prendere per riparare prontamente ai danni gravissimi causati dall'alluvione del 9 corrente mese, che ha portato tante devastazioni e tante sciagure nella zona bresciana della Valcamonica e del Lago d'Iseo, nei Comuni compresi tra Darfo e Sale Marasino e borgate montane circostanti, e per venire in soccorso delle popolazioni colpite e specie degli elementi più bisognosi, nonchè per ridonare al più presto a quella zona normalità di servizi e ripresa della vita economica sociale (8).

BUIZZA, CEMMI, CENINI, ZANE.

Al Ministro delle finanze, per chiedere se non ritenga di dover imprimere un diverso, più efficace e responsabile ritmo di vita alla gestione delle Terme di Castrocaro, il cui complesso grandioso di edifici, di attrezzature e di impianti è lasciato in condizioni miserevoli e in uno stato di disfacimento pietoso per mancanza delle più elementari opere di completamento, di rassodamento e manutenzione (9).

BRASCHI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dover intervenire di urgenza per salvare, dalla minaccia che incombe, la monumentale chiesa di San Filippo di Forlì che si è dovuta chiudere al culto perchè in condizioni di stabilità estremamente precarie.

Trattasi di un edificio particolarmente caro alla città di Forlì per il suo alto valore storico-artistico, per le sue forme architettoniche, i suoi dipinti, i suoi monumenti, nonchè per i ricordi e le tradizioni religiose che si collegano e richiamano al sacro edificio (10).

BRASCHI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se corrisponde a verità la notizia che la Direzione generale della R.A.I. intenda sopprimere le sedi di Verona e di Catania con lo scopo di realizzare risparmi sugli impianti e sul personale per impiegare i suoi fondi verso la televisione della quale la R.A.I. ha il monopolio.

In tal caso l'interrogante ritiene che la città di Verona per le sue attività fieristiche, di turismo, liriche ecc., necessità delle prestazioni

tecniche dirette costituite dalla sede della R.A.I. e chiede la revoca del provvedimento (11).

PESENTI.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere se siano informati dei gravissimi danni arrecati in diverse località nei comuni di San Pietro Incariano dallo straripamento del Progno del 2 luglio 1953 le cui acque hanno invaso parecchi ettari di terreno, trasportando blocchi pietrosi e sassi sulle colture, sradicando alberi da frutto e vigneti, penetrando anche in molte abitazioni e corti agricole, provocando danni anche a mobili ed attrezzature domestiche.

Fa presente che il torrente Progno è l'unico torrente che raccolga le acque piovane della vallata di Valpolicella (onta per la produzione vinicola) e pertanto i lavori di fortuna con cui si è cercato di riparare la frana causata dallo straripamento si dimostrano del tutto insufficienti anche per fermare il normale deflusso delle acque nelle giornate di pioggia.

Poichè da anni i contadini della vallata chiedono la sistemazione del torrente, data anche la fragilità delle sue sponde, e ciò per eliminare il sempre presente pericolo di straripamento, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interessati non intendano procedere: 1) ad un adeguato stanziamento eccezionale ed urgente per indennizzare le famiglie contadine colpite; 2) alle opere di sistemazione completa del torrente Progno con urgenza per consentire anche nei periodi di pioggia eccezionale il normale deflusso delle acque (12).

PESENTI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se si ritenga di provvedere alla istituzione di una sezione della Cassa mutua in San Vito al Tagliamento (Udine), capoluogo di mandamento, per la quale già da anni sono stati dati concreti affidamenti e per la cui realizzazione già da tempo sono stati tudiati, d'accordo col Comune, i particolari esecutivi (14).

TOMÈ.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se e come intenda intervenire a salvare dal pericolo, che la minaccia e sovrasta, la chiesa monumentale di Polenta (Bertinoro) legata a memorie e a ricordi così vivi e così cari al popolo italiano (15).

BRASCHI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali ragioni ostino all'apertura del cantiere di lavoro per la strada detta di Pianûcciole in territorio di Civitella d'Agliano (prov. Viterbo). La legittima attesa dei lavoratori disoccupati di Civitella è ancora più andata delusa dato che i vistosi cartelli, posti all'inizio della costruenda strada, furono inaugurati durante il periodo elettorale. L'attuale strada mulattiera, gabellata come transitabile nel frattempo, metterebbe sicuramente a dura prova le automobili ministeriali che vi si avventurassero (16).

ALBERTI.

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere quali siano, allo stato attuale, le norme precise da applicarsi nella valutazione dei titoli, da parte delle Commissioni giudicatrici dei concorsi interni per lo sviluppo di carriera dei medici condotti, nei Comuni dove esiste tale possibilità di carriera (articolo 61 del regolamento concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei Comuni - decreto 11 marzo 1935).

In particolare si chiede se i titoli inerenti alla carriera di medico condotto siano, ed in quale misura, da preferirsi, nella valutazione, ad altri titoli estranei alla carriera stessa e se il servizio ospedaliero, prestato dal medico condotto titolare contemporaneamente al servizio della condotta medica, sia o meno computabile nei suddetti concorsi interni comunali (vedi articolo 19 dele norme generali per l'ordinamento dei servizi e del personale sanitario ospedaliero - decreto 30 settembre 1938).

In mancanza di norme tassative, si chiede venga costituita una commissione di studio, della quale facciano parte anche i rappresentanti della categoria medici condotti, per ovviare una volta per sempre al grave inconve-

niente che i sanitari siano alla mercè delle amministrazioni comunali, le quali, attraverso i diversi criteri adottati di volta in volta dalle Commissioni giudicatrici, continuano ad esercitare purtroppo il loro despotismo (17).

BOCCASSI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali siano i criteri secondo cui il Ministero della pubblica istruzione applica — diversamente dalle altre Amministrazioni — le norme sulla collocazione in pensione al 65° anno di età al personale di vigilanza, ispettori scolastici e direttori didattici; se non ritenga di soprassedere a tali provvedimenti, tenuto conto: *a*) che i ruoli di questi funzionari sono ridotti ai minimi termini (ispettori da 250 a 200; direttori da 2.200 a 1.000); *b*) che un concorso per direttori, bandito dal Ministero cinque anni or sono, è ancora da espletare e che le promozioni ad ispettore, che a febbraio si dovevano fare, sono state rimandate; *c*) e che tale carenza del personale di vigilanza, sostituito spesso da incaricati privi di esperienza, della necessaria autorità e della continuità in ufficio, danneggia gravemente la scuola.

Si chiede inoltre quale sia la sorte del concorso per direttori e delle promozioni a ispettore sopra indicati; e se non si giudichi opportuno di provvedere regolarmente alla copertura dei posti di ruolo di tali uffici (18).

BANFI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, come da ripetuta promessa, è stata inclusa nel prossimo esercizio finanziario la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Pogliano Lario, edificio assolutamente indispensabile (19).

LOCATELLI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, effettivamente, il Provveditore agli studi di Pavia abbia negato l'uso, anche provvisorio, di un locale scolastico del Sindacato autonomo della scuola elementare, mentre al Sindacato C.I.S.L. ha concesso, non solo l'uso permanente di un locale, ma anche, e da due anni, l'opera di una segretaria che è maestra di ruolo (20).

LOCATELLI.

Al Ministro dell'interno, per sapere perchè, mentre la disoccupazione e la miseria aumentano, i contributi « integrativi » agli Enti Comunali di Assistenza degli ottomila Comuni d'Italia diminuiscono sempre più, e si è ridotta del 50 per cento l'indennità per il maggior trattamento assistenziale;

e se non è ora che venga accolto il voto unanime del Congresso nazionale di Napoli (9-12 novembre 1952) perchè « l'addizionale E.C.A. » venga devoluta agli E.C.A. stessi nella intera misura del 5 per cento, rispettando così il titolo per il quale il contribuente italiano è chiamato al versamento, e siano coordinate le varie forme di assistenza per eliminare enormi dispersioni di fondi, e diventi finalmente operante l'articolo 38 della Costituzione della Repubblica italiana (21).

LOCATELLI.

Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti hanno preso o intendano prendere per andare incontro ai contadini dei Comuni di Santa Maria della Versa, Montecalvo Versiggia, Lirio, Castana, e Pietra de' Giorgi della provincia di Pavia, duramente colpiti dalla grandinata del 9 luglio 1953, che ha distrutto gradualmente dal 50 per cento al 100 per cento del raccolto dell'uva, frutta ecc., per un danno complessivo di non meno di 600 milioni, mentre l'Ispettorato agrario di Pavia ha denunciato un danno di 120 milioni.

I danneggiati sono nella quasi totalità piccoli proprietari, piccoli mezzadri ed affittuari.

Rendiamo noto che la stessa zona il 9 luglio 1952 alla stessa ora era stata colpita dalla stessa calamità che distruggeva il 50 per cento del raccolto mettendola già in precaria situazione (22).

FARINA, GAVINA.

PRESIDENTE. Avverto che, in seguito agli accordi intervenuti in una riunione dei Presidenti dei Gruppi, promossa dal Presidente del Senato, il Senato si riunirà in seduta pubblica martedì 28 luglio alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

I. Votazione per la nomina:

a) di un Segretario dell'Ufficio di Presidenza;

b) di un Commissario di vigilanza al Debito pubblico.

II. Discussione sulle comunicazioni del Governo.

III. Esposizione finanziaria.

La seduta è tolta (ore 19).

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti